

larmente protetta», così da coinvolgere le Autorità competenti nella protezione dei pochi esemplari rimasti in zona;

se non sia il caso di creare, nella zona, un parco pubblico, amministrato da tecnici selezionati, enti locali e volontari appartenenti ad associazioni animaliste, così da proteggere la specie e valorizzare la zona della « Giara ». (4-08004)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

SANREMO è un marchio storico dell'abbigliamento oggi di proprietà della famiglia Inghirami e produce capo spalla (giacche) *made in Italy*;

l'azienda è nata negli anni '50 nel comune di Caerano San Marco, nel corso degli anni si è sviluppata fino ad occupare 5.600 dipendenti;

a partire dagli anni '80 ha subito una serie di ristrutturazioni che l'hanno portata agli attuati 250 dipendenti circa;

nel corso degli anni '90 la produzione è stata spostata quasi tutta in vari stabilimenti situati in Ungheria, Bulgaria e Cina, lasciando inutilizzata gran parte dei 75.000 mq sui quali si estende la fabbrica a Caerano;

nel 2001 a seguito di crisi del mercato si è aperta la procedura per 150 licenziamenti, che poi con accordo sindacale sono stati trasformati in circa 300 CDS (contratti di solidarietà) con l'impegno di mantenere una linea produttiva a Caerano e di realizzare un nuovo sito in area diversa sempre nel comune di Caerano o nelle zone limitrofe;

in quella occasione a gran parte del vecchio opificio ormai fatiscente è stato cambiato dal comune la destinazione d'uso;

oggi dopo 2 anni di CDS (contratto di solidarietà) l'azienda ha deciso di non fare più la nuova fabbrica e si è deciso di far pagare tutta la flessione del 20 per cento delle vendite allo stabilimento di Caerano anziché ripartirla su tutti gli stabilimenti;

questo ha come conseguenza la chiusura di ogni attività produttiva a Caerano per lo storico marchio e il mantenimento della produzione all'estero;

per fare questo si ipotizzano 170 licenziamenti e una attività residua per circa 80 dipendenti con funzioni commerciali ed al massimo di studio delle collezioni e dei prototipi;

è evidente che un'azienda di questo tipo non rappresenterebbe più *made in Italy* e sarebbe destinata a chiudere in poco tempo —:

se il Governo sia a conoscenza di tale situazione e quali iniziative intenda assumere nell'ambito delle proprie prerogative e competenze per salvare un marchio storico del *made in Italy*;

quali misure intenda adottare affinché possa essere evitato il licenziamento di 170 dipendenti, in maggioranza donne altamente professionalizzate, ma di difficile ricollocazione per l'età medio-alta ma ancora distante dalla maturazione dei requisiti pensionistici. (3-02847)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 2004 è contenuta una norma che consente agli enti

pubblici di vendere il patrimonio artistico; l'ente pubblico chiede alle soprintendenze regionali il permesso per poter procedere alla vendita e le stesse hanno 120 giorni di tempo per esprimersi sulla sussistenza dell'interesse storico su un bene immobile o mobile dello Stato che non risulti ancora catalogato; qualora non giunga all'Agenzia del demanio la risposta entro 120 giorni, la verifica si considera negativa e il bene può essere venduto;

come è noto la situazione delle Soprintendenze del Veneto è molto difficile dal punto di vista logistico e finanziario e, ad aggravare le circostanze, negli ultimi tempi sono stati imposti tagli radicali anche sulle cosiddette spese vive;

sul *Gazzettino di Venezia* del 5 novembre 2003 è comparsa un'intervista al Soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio di Venezia e della Laguna nella quale si denuncia la mancanza di personale e il rischio che i tempi tecnici previsti dalla legge finanziaria del 2004 non siano sufficienti a compiere l'istruttoria per catalogare gli immobili e inserirli nell'elenco dei beni da tutelare;

in questo modo si rischia che una parte del patrimonio artistico del nostro paese sia venduto ai privati, e in aggiunta che quei beni perdano la tutela di carattere culturale e possano essere destinati a qualsiasi uso;

ad avviso dell'interrogante il termine di 120 giorni, a fronte dei problemi logistici già noti, sia incredibilmente breve e che tale norma non vada nella direzione di svendere i beni artistici e culturali che invece lo Stato dovrebbe tutelare —:

se non ritenga di dover intervenire con carattere di urgenza presso le strutture delle soprintendenze, che come reso noto dagli organi di stampa, per mancanza di fondi non riescono a fare fronte neanche al lavoro di ordinaria amministrazione, per dotarle di tutto il necessario per svolgere al meglio le proprie funzioni. (4-07992)

ZANELLA, BULGARELLI e CIMA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Biennale di Venezia Franco Bernabè, su sollecitazione del Ministero dei beni e delle attività culturali, ha esposto, nella seduta del Consiglio di amministrazione del 31 ottobre scorso, il progetto di riforma dello statuto della Biennale, predisposto dallo stesso Ministero, che prevedrebbe la trasformazione della Biennale da « Società di cultura » in fondazione di diritto privato;

la stampa locale e nazionale ha dato ampio risalto a tale notizia secondo la quale le nomine dei direttori di settore e i programmi delle rassegne culturali dovrebbero venire decisi d'intesa tra il consiglio d'amministrazione della Biennale e i vertici di altri enti culturali italiani affini. In particolare, per la mostra del cinema e per il settore cinema, direttore e programmi dovrebbero venire stabiliti d'intesa con la scuola nazionale di cinematografia e con Cinecittà Holding, lo società pubblica romana che controlla servizi e strategie dell'intero cinema italiano;

la Biennale è nata a Venezia nel 1893, per iniziativa del sindaco Riccardo Selvatico ed è rimasta istituzione comunale fino agli anni trenta, e anche la prestigiosa Mostra del cinema, una tra le più importanti al mondo, è stata ideata, è nata ed è cresciuta a Venezia. La Biennale e la mostra del cinema sono un binomio inscindibile, non solo nell'interesse di Venezia ma nell'interesse del Paese;

tale ipotesi di riforma è fortemente lesiva dell'autonomia e dell'indipendenza della Biennale e, di fatto, metterebbe sotto tutela di altri enti controllati dal Governo l'istituzione culturale italiana tra le più note al mondo;

l'annuncio di una simile ipotesi di riordino della Biennale di Venezia ha determinato un coro di reazioni, proteste e critica da parte delle istituzioni e di personalità del mondo politico e culturale;

la proposta di nuovo statuto della Biennale e l'ipotesi di sostituire il direttore De Halden rappresentano un colpo all'autonomia e alla integrità di un bene che

appartiene alla storia di Venezia e di tutto il Paese e tale operazione si configura come una vera e propria svendita di un importante bene culturale —:

se corrispondono al vero le notizie riportate dalla stampa sul progetto di riforma della Biennale di Venezia e quali siano le reali intenzioni del Governo sul futuro di questa importante istituzione culturale. (4-07993)

BUONTEMPO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna è iniziata la fase di trasloco dell'obelisco di Axum per il suo trasferimento in Etiopia, in ossequio alla decisione del Consiglio dei ministri del luglio 2002;

l'interrogante ha più volte, in passato, rivolto interrogazioni ai Governi che si sono succeduti, chiedendo lumi sulle motivazioni che hanno determinato la decisione della restituzione, senza mai ottenere risposte esaustive —:

quali siano stati, quali sono al momento e quali saranno i costi che lo Stato italiano ha dovuto sopportare, sopporta e sopporterà per portare a termine tale operazione e quali assicurazioni si hanno sulla futura ricollocazione della Stele, e se nel luogo in cui verrà eretta godrà della stessa cura, attenzione e rispetto di cui ha goduto per 66 lunghi anni a Roma, davanti alla Fao. (4-07997)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE e GIULIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società RAI ha comunicato a FIMI (federazione industria musicale italiana) la

decisione di non fornire più la copertura televisiva agli Oscar della musica italiana, programmati per il prossimo 28 novembre a Milano, e già annunciati in una conferenza stampa alla presenza di Raidue, la scorsa settimana;

la decisione sembra chiaramente collegata alla posizione assunta da FIMI nei confronti del prossimo Festival di Sanremo e costituisce un clamoroso *autogol* per l'ente radiotelevisivo. *L'Italian Music Awards* è un evento che celebra la produzione artistica di successo dell'anno e che gode anche del patrocinio delle maggiori istituzioni di Milano, quali il comune, la provincia e la regione;

in tutti i Paesi del mondo l'*Award* è l'evento *clou* della stagione musicale e sospenderne la messa in onda danneggia non solo l'industria ma anche tutti gli artisti che hanno professionalmente svolto il proprio lavoro e trovano nei premi una valorizzazione culturale dei successi conseguiti nella stagione;

FIMI ha più volte chiarito che la propria posizione nei confronti del Festival di Sanremo 2004 era e resta un fatto puramente industriale, rispetto al quale l'assenza di un progetto e di un regolamento definitivo, nonché i ritardi accumulati nell'organizzazione hanno portato le imprese discografiche, che — peraltro — si trovano alle prese con una grave crisi strutturale di un mercato che cala in media del 10 per cento a livello mondiale, ad annunciare la propria indisponibilità verso l'evento del prossimo marzo;

pur nell'apprezzamento della proposta di convenzione sottoposta ancora di recente all'industria, FIMI, ha ribadito l'impossibilità di garantire la qualità e l'offerta artistica che tutti si aspettano da un evento che deve per forza essere ripensato nella formula e nei contenuti, confermando altresì la disponibilità a discutere e a sostenere la competizione sanremese, a decorrere dall'edizione del 2005, a fronte di un lavoro di lungo periodo che consenta di rilanciare l'evento, anche con riferimento al mercato discografico;